

L'EVENTO. ESPERTI HANNO RICORDATO IL LEGGENDARIO STAMBECCO A 20 ANNI DALLA MORTE

Sultano, simbolo del Parco e della tutela ambientale

STEFANIA CELESIA
RHEMES-NOTRE-DAME

Oltre ad un carattere ritroso e diffidente, possedeva quel magnetismo che Walter Benjamin definì «l'aurea delle opere d'arte»: un qualcosa che incatena e che non si ripeterà più con i multipli. E' Sultano, il leggendario stambecco del Parco del Gran Paradiso celebrato a vent'anni dalla sua morte ieri al Centro Visitatori del Parco di Rhêmes-Notre-Dame.

Un appuntamento organizzato dal Parco in collaborazione con Fondation Grand Paradis per ricordare l'animale simbolo dell'area protetta. Moderatore d'eccellenza dell'incontro è stato Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana e noto giornalista scientifico che ha sottolineato l'importanza e la responsabilità che i mass media rivestono affinché la società possa cambiare i suoi comportamenti nei confronti dell'ambiente. «Ormai la scienza ha fatto il suo dovere, - dice Mercalli - segnalando rischi e criticità e la tecnologia è pronta a trovare le soluzioni adeguate, ciò che invece ancora manca è l'informazione ambientale, sia in termini di spazio e sia in termini di qualità. Occorre dare al pubblico, alla politica e all'economia più strumenti per poter correre ai ripari in tempo».

E occorre comunicarli nel



Rhêmes

Nel Centro visitatori del Parco ieri è stato celebrato Sultano il leggendario stambecco morto 20 anni fa e con un palco di corna da record Superava i cento centimetri

modo giusto. Aliberto Segala e Stefano Borney, caposervizio della Valle di Rhêmes, hanno ricordato l'elegante figura di Sultano con immagini e letture che ne hanno descritto il carattere e le abitudini. Famoso per le sue corna a forma di scimitarra, Sultano diventa così il simbolo del Parco Nazionale del Gran Paradiso, delle sue politiche di conservazione e di gestione faunistiche che hanno contribuito a far diventare il Parco un modello di sostenibilità da esportare. Un traguardo raggiunto anche e soprattutto grazie al ruolo del guardaparco e alla loro capacità di modificare la loro funzione da sorveglianti a veri e propri supporti per la ricerca guidata da Giorgio Bassano. Una sinergia vincente.